

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO



SABATO 3 GIUGNO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 130 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN: 1120-3371 (Giornale del centrodestra)

24

Sabato 3 giugno 2023 | il Giornale

ALBUM

LA CULTURA DEL CENTRODESTRA

Novak, l'equilibrio fra libertà e giustizia

Il filosofo americano ha contemperato capitalismo e valori cristiani: una lezione ancora attuale

FLAVIO FELICE

«Sai qual è la differenza tra un ottimista e un pessimista? Il pessimista dice: "Che disgrazia, abbiamo toccato il fondo", l'ottimista gli risponde: "no, si può andare ancora più a fondo!"». È una delle tante battute che Michael Novak (1933 - 2017) era solito ripetere davanti a un «Manhattan cocktail». Il prossimo settembre Novak avrebbe compiuto novant'anni e credo che la sua storia intellettuale, raccontata in un libro uscito dieci anni fa dal titolo evocativo: *Writing from Left to Right. My Journey from Liberal to Conservative*, sia emblematica

di un certo modo di intendere l'impegno intellettuale nella vita civile, sempre critico nei confronti della cultura dominante. L'influenza esercitata da Novak nel campo delle scienze sociali è stata significativa e diretta a una maggiore comprensione dei forti legami che uniscono i principi cristiani e la tradizione del liberalismo classico. L'opera di Novak è orientata alla ricerca del legame che unisce il cosiddetto «capitalismo democratico» e l'antropologia cristiana, in grado di evidenziare la capacità creativa e la partecipazione responsabile della persona alla comunità. In tale con-

testo, Novak ci ha mostrato l'evoluzione del concetto di giustizia sociale e il processo in virtù del quale la dottrina sociale della Chiesa ha accolto una visione matura e non ideologica del mercato. Sulla base di tali considerazioni, Novak ha elaborato una ridefinizione della nozione di giustizia sociale che affonda le radici nel principio di sussidiarietà e nella plurarchica società civile, concepita come argine critico al potere dello Stato. Nello stesso tempo, egli ha dimostrato che la condizione necessaria per il reale compimento della giustizia sociale è un ordinamento fonda-



Condividi su Facebook



Michael Novak (1933-2017), filosofo, giornalista e scrittore statunitense

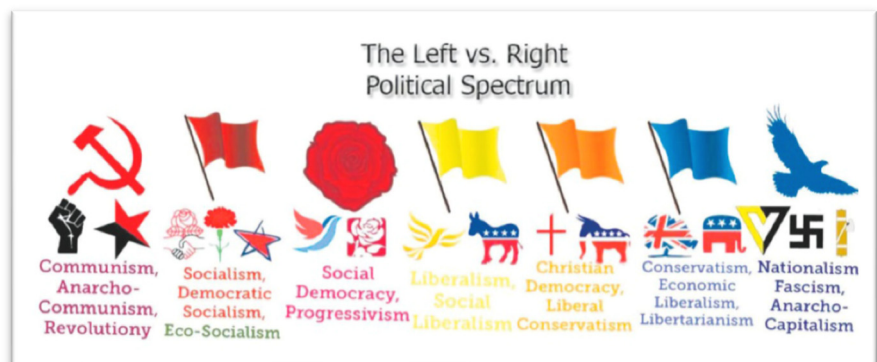
to su un triplice insieme di istituzioni: quelle che riguardano e difendono la libertà politica (democrazia), la libertà economica (economia d'impresa) e la libertà morale e culturale (pluralismo).

Un ulteriore elemento che identifica l'opera di Novak e ne evidenzia l'influenza esercitata in un contesto culturale decisamente ostile è il tema della soggettività creativa. È il nucleo centrale dal quale il politologo americano fa dipendere una serie di considerazioni: l'uomo è nato per creare, inventare, osare nuove imprese e, in quanto *imago Creatoris*, è *homo creator*; dunque, attraverso le proprie libere azioni può partecipare per vocazione alla creazione nella sfera economica. Novak intende sottolineare il ruolo fon-

damentale del capitale umano, inteso come «*caput*», ossia il luogo nel quale hanno sede le virtù e le abilità umane: l'inventiva, la creatività, la responsabilità, la comunione, la reciprocità, la laboriosità, in una parola: la persona.

Infine, egli ha sempre tenuto a precisare che il suo ideale non confonde il peccato e l'imperfezione, che caratterizzano qualsiasi società, con il regno celeste. Novak ha sempre riflettuto sul fatto che, allo stato attuale, la forma sociale che più di altre garantisce il rispetto della dignità umana, sviluppandone la soggettività creativa, è un sistema composito, plurarchico appunto, e si fonda sulle istituzioni del libero mercato, democratiche e pluralistiche in campo culturale e religioso. Il punto di partenza di tale dibattito è l'idea che non vi siano società perfette, poiché tutte presentano i limiti oggettivi che caratterizzano la conformazione fisica e la costituzione morale degli esseri umani.

Negli anni non sono mancate severe critiche alle idee di Novak, provenienti soprattutto dal mondo cattolico, accanto a tentativi di sabotaggio meno nobili, come quelli adottati da certe case editrici che si sono spesso rifiutate di pubblicarne i libri; gli stessi libri che altrove venivano premiati (si consideri solo il premio Templeton del 1994) e letti in maniera clandestina nei paesi dell'ex blocco sovietico. Nel tempo le critiche sono andate via via scemando e il contributo di Novak all'emergere di un pensiero cattolico liberale è oggi unanimemente riconosciuto, sebbene permangano critiche, provenienti soprattutto da ambienti diversamente tradizionalisti che mal tollerano la possibilità che i cattolici possano essere a tutti gli effetti cittadini e promotori della cittadella democratica e liberale; che si rifugiano in modelli che rinviano o a un passato tutt'altro che idilliaco ovvero a un futuro costruttivisticamente disegnato. Un'ostilità che finisce



Condividi su Facebook

per accomunare le diverse forme di tradizionalismo: i convinti e fieri tradizionalisti, quando non reazionari, e quelli presenti sotto le mentite spoglie di progressisti, uniti dal comune sospetto nei confronti del liberalismo.

Novak è stato uno dei maggiori interpreti del pluralismo sociale, un alfiere di quella plurarchia sturziana che implica il rifiuto intransigente di ogni forma utopistica e/o tradizionalista di riduzionismo sociale a uno qualsiasi dei tre sistemi che Novak ha eletto a sistema di riferimento:

la politica, con il sistema democratico, ispirato *al rule of law*; l'economia, con il sistema di libero mercato; la cultura, attraverso il pluralismo delle istituzioni culturali, non gerarchizzato e non omogeneizzato da nessuna autorità politica sedicente superiore.

La preoccupazione di Novak tocca il destino stesso dei sistemi democratici e interessa la loro evidente fase di stanca, una domanda che incontra il pensiero liberale, inteso come teoria del limite e della contingenza uma-

na, che non ama farsi cullare dalla retorica razionalista e costruttivista, di coloro che incautamente e forse mossi persino dalle migliori intenzioni, si fanno paladini delle cause più nobili, che dettano l'agenda dei problemi e anche la lingua per esporli, certi di avere generato e custodita nella propria mente la soluzione ai drammi dell'umanità; mentre è proprio tale condizione che rivela, per dirla con le parole di Hayek, la loro «presunzione fatale».



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com